

LE DONNE VITTIME

Regione approva legge anti-violenza sulle donne, creato fondo di 1 milione

Potenziamento dei servizi per le donne, cabina di regia e osservatorio dati. Impegno per dare in comodato d'uso immobili alle associazioni

ROMA - L'annuncio è arrivato dopo le undici di sera di mercoledì con un tweet dal presidente Zingaretti: «Approvata legge contro la violenza sulle donne». Il messaggio che ha riscosso entusiasmo in centinaia di followers continuava: «Una vittoria di tutti, di chi si oppone a discriminazioni e lotta per la difesa dei diritti». A ridosso dell'8 marzo la Regione Lazio ha approvato la legge che prevede il **potenziamento dei servizi** per le donne vittime di violenza, la creazione di una **cabina di regia** e l'istituzione di un **osservatorio regionale** per il monitoraggio e l'analisi dei dati. «Un salto di qualità come ci chiede la convenzione di Istanbul» ha sottolineato Zingaretti.

I dati allarmanti

La legge arriva insieme con i dati del dossier europeo raccontati da Roberta Angiolilli (vice presidente del Parlamento europeo): «**Una donna su quattro subisce violenza**. Non solo fisica e sessuale ma anche morale e psicologica, intese come mobbing e stalking».

Immobili e parte civile

La Regione potrà individuare, nell'ambito del proprio patrimonio, **immobili da dare in comodato d'uso** a centri antiviolenza, case rifugio e case di semiautonomia e avrà, grazie a questa legge, la facoltà di costituirsi **parte civile nei processi** per reati di violenza su donne o minori. La legge è stata finanziata con un Fondo, la cui dotazione è di un milione di euro. Le misure da mettere in atto per la prevenzione e il contrasto alla violenza saranno definite con un piano triennale.

La votazione

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato con **28 voti a favore, 6 contrari e un astenuto** la proposta di legge 33/2013, primo firmatario Simone Lupi (Pd). La votazione finale è arrivata alla terza seduta, a seguito di un iter complicato dalla presentazione di circa 200 emendamenti da parte del centrodestra e del lavoro sui subemendamenti portato avanti dal M5s.

«Cavallo di Troia»

Nodo del dibattito, in particolare, due temi: **la questione del «genere»** fortemente osteggiata dalla consigliera Olimpia Tarzia (lista Storace) perché a suo dire «cavallo di Troia» per introdurre

l'«ideologia lgbt», e il **concetto della violenza sulle donne** come compiuta esclusivamente dagli uomini. Entrambe le correzioni richieste dall'opposizione sono state accolte nel testo finale. Ai lavori ha partecipato l'assessore alle Politiche sociali Rita Visini.

Le posizioni politiche

«Oggi esce una legge migliore di quella entrata in Aula perché vengono cancellate molte ambiguità» ha commentato il capogruppo de La Destra verso An Francesco Storace. Secondo Giancarlo Righini (FdI) «gli emendamenti ci hanno consentito di poter intervenire per migliorare il provvedimento». Favorevole anche Pietro Sbardella (Misto). «La discussione di questi giorni ha prodotto il suo frutto - ha invece affermato Marta Bonafoni (PiL) - le ambiguità inizialmente evidenziate sono state tutte tolte». Voto favorevole anche da parte di Simone Lupi (Pd): «Dal dibattito esce una legge che non interviene solo sull'emergenza ma propone una serie di strumenti e interventi che portano a intervenire su un vero e proprio cambiamento culturale». Voto contrario invece dal M5s: «Si è arrivati - ha detto Perilli - a una legge completamente diversa rispetto al lavoro fatto in commissione: il tema è stato svuotato di significato». Contrario Fabrizio Santori (Gruppo Misto), che si è mostrato critico in particolare rispetto alla previsione delle due nuove strutture (Osservatorio e Cabina) e per il mancato coinvolgimento nella legge delle forze dell'ordine. Infine si è astenuta Olimpia Tarzia (Lista Storace), pur apprezzando il lavoro di modifica del testo fatto dall'Aula e in particolare l'accoglimento dei suoi emendamenti.

La questione Lgbt

Respinto, a conclusione dei lavori, l'atto di indirizzo presentato dai consiglieri M5s con cui si chiedeva «l'estensione delle disposizioni per contrastare la violenza di genere sulle donne anche nei confronti di Lgbt». Approvato, invece, un ordine del giorno a firma Santori intitolato «Tutela della donna nel matrimonio tradizionale e tutela della libertà d'espressione a fronte della proposta di legge nazionale contro l'omofobia e la transfobia». Respinti, infine, altri due atti di indirizzo, proposti sempre da Santori, per l'aumento delle pene per le violenze sulle donne e sulla costituzione di un «pink pool», un nucleo operativo della polizia di Roma Capitale dedicato alle donne.